

Eneno e Majogo stanno realizzando un programma sociale in collaborazione con la Missione cattolica di Wasserà.

Nei giorni precedenti alla visita, il popolo di Wasserà, di Eneno e Majogo si era riunito per lavorare all'apertura di una strada che ora unisce la Missione di Wasserà con la pianura di Jaba.

Nella pianura di Jaba veniva fatta un'altra manifestazione, da parte degli studenti della scuola media comunitaria e del popolo, dove veniva esaltato ancora lo spirito di collaborazione tra il popolo e la Missione Cattolica di Wasserà.

Una settimana dopo la visita ufficiale delle Autorità, il governatore di Angacha mandava ad Hosanna un rapporto indirizzato al colonello Demeke Tesemma, governatore militare di Hosanna, e metteva in rilievo il lavoro fatto dai Padri italiani, nelle scuole e nell'assistenza sanitaria e soprattutto esprimeva la sua ammirazione per lo spirito di collaborazione che i padri italiani hanno mostrato con le autorità e il popolo del Kambatta.

Il colonello Demeke Tesemma rispondeva poi ufficialmente alle autorità del distretto di Angacha, mostrando il suo compiacimento per il lavoro visto coi suoi occhi e realizzato dalla Missione cattolica di Wasserà, e impartiva ordini ai diversi uffici del distretto per dare al Padre della missione cattolica di Wasserà tutta l'assistenza possibile nello svolgimento della sua opera spirituale, sociale e umanitaria a favore del popolo del Kambatta.



Primi raduni vocazionali in Kambatta

di p. GIANCARLO GUIDI

Uno dei problemi più urgenti, nella Missione, è la formazione del clero locale. In tutto il Kambatta, abbiamo un solo sacerdote locale indigeno: Abba Wolde Ghioghis Mateos. Per risolvere tale problema, i Padri Missionari si sono impegnati incoraggiando e istruendo la gioventù verso la vita religiosa e sacerdotale. L'appello ha trovato una consolante corrispondenza nei ragazzi delle nostre scuole cattoliche.

Per incrementare l'interesse vocazionale, alcuni Padri hanno organizzato incontri tra gruppi di giovani delle parrocchie limitrofe. Nell'anno 1974, si sono tenuti tre incontri: il primo a Jajura, dove nel gruppo dell'associazione «Legione di Maria» c'è tanta buona volontà. Gli altri due a Wasserà: uno per i ragazzi, l'altro per le ragazze. In questi primi incontri, molta gioia ha allietato il cuore di noi sacerdoti e delle suore francescane missionarie.

PRIMO INCONTRO:
Jajura (17 - 19 aprile 1974)

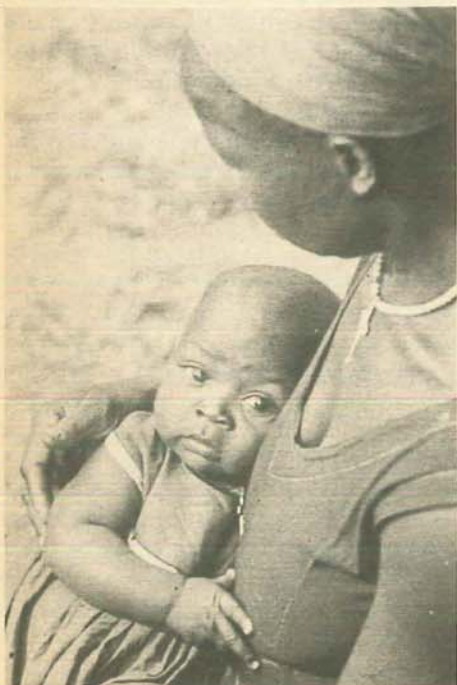
La sera del 17 aprile 1974 un gruppo di otto ragazzi di Wasserà, diretti dal Parroco p. Costanzo Perazzini, giungono cantando a Jajura, attesi con ansia da altri otto ragazzi, miei cari gianniz-

zeri. Incontro fraterno e cordiale, come fossero amici da lungo tempo e avessero tanto da comunicarsi. Nessuno pensi che qui sia molto facile riunirsi. I giovani di Wasserà hanno fatto il primo sacrificio: cinque ore di cammino, a piedi scalzi, per monti e valli, sotto il bel sole dell'altipiano etiopico, con l'arsura nella gola.

Li attende un programma intenso: al mattino raccolti nella chiesetta della Missione, il p. Costanzo Perazzini celebra in lingua amarica, dettando il programma al Vangelo. Canti e letture, fatti dai ragazzi, si susseguono nelle lingue locali: kambatta e adia. Tre conferenze, condotte da tre catechisti, assorbono la giornata.

Tra una conferenza e l'altra i ragazzi si dividono in gruppi per scambiarsi le proprie idee e approfondire l'argomento trattato. Quasi tutti pensano di essere chiamati, chi in modo e chi in un altro, a consacrarsi al Signore. Belli i loro pensieri e i loro interventi:

Yohannis di Wasserà, uno dei primi ragazzi della terza media: «Il problema della vocazione viene risolto con la buona volontà e con la preghiera, come dice Gesù: Chi cerca trova e a chi bussa viene aperto e a chi domanda sarà dato. Quindi, se preghiamo sicura-



mente avremo la grazia, un giorno, di diventare sacerdoti».

Emanuele: «La vita religiosa non può essere raggiunta se non c'è lo spirito di obbedienza verso i nostri genitori e i superiori».

Delelegn: «Come Gesù ha aiutato noi e gli altri, così noi, entrando in Seminario, possiamo amarci a vicenda ed imparare ad aiutare i nostri fratelli».

Wolde Mikael: «Il mio desiderio è di diventare sacerdote ad amministrare i Sacramenti ai poveri ed agli ammalati».

Yacob: «Ringrazio il Signore di averci dato la grazia di incontrarci e di esprimere le nostre idee sulla vocazione. Sono convinto che, per diventare religioso e sacerdote, è necessario stare lontano dal peccato e pregare molto».

Tinsay: «Come il p. Costanzo da bambino fu biricchino, dando anche un pugno al suo compagno Mario Ghinelli sotto il campanone di Santarcangelo, ed ora è il nostro parroco; così anch'io, diverse volte, ho avuto occasione di usare le mani; ma, da quando ho cominciato a conoscere il Padre, ho cambiato condotta e voglio diventare sacerdote».

Ghebre Meskel: «Gesù, amando tutti e vivendo nell'umiltà, ci ha insegnato ad amare i nostri fratelli e ad essere umili. Questo è l'ideale della mia vocazione religiosa: amare i peccatori ed aiutare i poveri».

Paolo Maddore: «In voi missionari abbiamo visto un esempio di carità e di sacrificio. Anche noi, sul vostro esempio, desideriamo diventare sacerdoti per aiutare i malati del corpo e dell'anima».

Paolo Pietro: «Preghiamo perché il Signore ci dia la forza di seguire questa strada».

Emanuel Eromo: «Le risorse del mondo finiscono presto: è meglio quindi seguire la chiamata del Signore per avere la pace nel cuore, il centuplo in questa vita e la felicità nell'altra».

SECONDO INCONTRO:

Wasserà (23 - 25 settembre 1974)

Verso la fine delle vacanze, noi di Jajura abbiamo ricambiato la visita dell'aprile scorso ai diletti compagni di Wasserà. Era grande il desiderio di rivederci, e questo ci ha fatto superare con gioia il cammino di andata e ritorno alquanto malagevole, poiché l'acqua ha voluto accompagnarci per gran parte del nostro tragitto. Abbiamo approfittato anche per acquistare ogni gior-

no il santo giubileo. Nell'Anno Santo, la chiesa di Wasserà, dedicata a S. Teresa del Bambin Gesù, ha avuto l'auto-rizzazione del giubileo quotidiano.

Ci siamo trovati come a casa nostra: il ritiro l'ha diretto Abba Davide; abbiamo avuto la gioia di conoscere altri compagni ed i catechisti di Wasserà. Abbiamo approfondito questi due argomenti:

1) Dio, Gesù Cristo e la Chiesa ci chiamano; 2) Per quali ragioni ci chiamano? Ecco alcuni pensieri sottolineati dai partecipanti:

Gabre Wold: «Seguendo Gesù con sacrificio, miglioreremo il nostro paese».

Giovanni Eggiamo: «Prego Gesù e lo Spirito Santo, che mi aiuti a far conoscere la paternità di Dio ai miei fratelli».

Stefano Kafato: «Prego il Signore che mi aiuti a lasciare tutto come S. Pietro».

Andrea Ghidago: «Gesù ci dia la forza di imitare i nostri sacerdoti».

Wolde Tinsay: «Il Signore dia la forza ai nostri sacerdoti di continuare il loro ministero tra noi, anche se vengono offesi, e dia a noi la grazia di seguirli».

TERZO RADUNO:

Wasserà (25 - 27 settembre 1974)

Possiamo chiamarlo il primo raduno della gioventù femminile in Kambatta. È il terzo, in ordine di tempo, ma il primo del genere: 26 ragazze a raduno, a confronto, a discussione.

Argomenti di discussione: 1) chi è la donna e che cosa fa; 2) Il perché della vita religiosa.

L'uditorio, all'inizio timido timido, ha preso gradatamente coraggio: una linfa nuova ha sentito scorrere nelle proprie vene: una nuova luce è sorta nella vita delle ragazze, vita che è esplosa nella gioia, venendo a conoscere la propria donazione. Ecco lo stralcio di alcuni interventi:

Teresa Andrea: «Sono tanto contenta: ho capito che la donna ha i medesimi diritti e doveri dell'uomo».

Wollette Mariam Lucas: «Ho capito bene: la libertà è un dono uguale, dato da Dio all'uomo e alla donna!».

Wollette Yesus: «Desideravo tanto conoscere questa strada per consacrarmi al Signore Gesù».

Wollette Mariam Alberto: «A un re o al suo figlio che si muove, si preparano tante cose. A Gesù, re e redentore, che è venuto a salvarci, lo accolgono povertà e solitudine. Io desidero stare vicino a Gesù».

Anna Bruno: «Per riuscire a fare come ha fatto la Vergine Maria, chiedo la

preghiera dei Padri, delle Suore, della famiglia».

Teresa Andreas: «Come Teresa del B.G. ha tanto sofferto per Gesù e per i fratelli del mondo, così desidero fare io».

Wollette Mariam Briane: «In questo mondo, molti vogliono stare bene, avere comodità e ricchezze; io voglio essere religiosa per pregare, per pensare agli altri, per fare del bene».

Wollette Brian: «Desidero che i Padri e le Suore ci riuniscano spesso e ci istruiscano sulle verità necessarie alla nostra vita cristiana».

Come conclusione di questi primi raduni, sono stati formulati alcuni voti, che serviranno pure da punti programmatici:

- 1) Necessità della preghiera per ottenere il dono della vocazione.
- 2) Dovere di esercitare le opere di misericordia, che riassumono tutta l'attività missionaria.
- 3) Anche la donna ha grandi compiti nella vita umana, e deve essere libera e responsabile, come l'uomo, delle sue azioni.
- 4) Auspicio di ritrovarsi ancora, per conoscersi meglio e aiutarsi a vicenda.

